

GALLERIA PER MOSTRE D'ARTE
ROMA
VIA DEL BABUINO 194

1

MOSTRA INAUGURALE

7

Pittori Romani

Marcello A V E N A L I

Fiori
Fiori secchi
Autoritratto

Gisberto C E R A C C H I N I

Ritratto di Poldino
Autoritratto
Natività di Maria

Giovanni C O N S O L A Z I O N E

Le sorelle
Ricordo di Venezia
Fiori

Eliano F A N T U Z Z I

Caffè
Strada
Bovi

Virgilio G U Z Z I

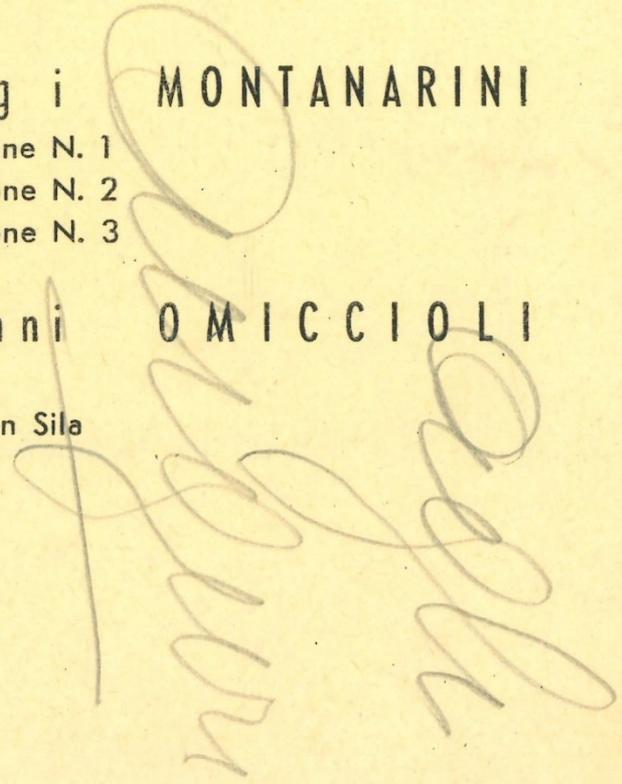
Bottiglia di Wisky
Ritratto di donna
Paesaggio

L u i g i M O N T A N A R I N I

Composizione N. 1
Composizione N. 2
Composizione N. 3

Giovanni O M I C C I O L I

Fiori
Paesaggio in Sila
Muratore



Marcello A V E N A L I



Per Marcello Avenali il punto di partenza, lo spunto, è sempre la realtà. Dinanzi al Pittore c'è il soggetto, qualunque esso sia, che egli affronta lentamente, senza fretta di sorta, con, via via, sempre più precisa coscienza delle difficoltà cui va incontro. Sa che dovrà trasformarlo, digerirlo, secondo le risorse che offre, e cioè se-

condo la emozione; l'emozione che darà lo scacco capace di sprigionare quella carica di fantasia a lui propria. Tutto ciò avviene, se avviene, fulmineo; dopo un intenso raccoglimento; come se d'improvviso gli togliesse una benda dallo sguardo.

L'aver Avenali tralasciato per circa due anni il cavalletto per dipingere su vetrate — onde allestire, in concorso con artisti di varie nazioni la decorazione interna della Cattedrale di San Paolo del Brasile — ha influito acutamente sulla sua arte; ha, in modo inatteso, arricchito la sua esperienza. « La potenza del contorno nero, mi diceva l'artista, inevitabile nella realizzazione delle vetrate, la smagliantezza, il difficile incastro dei colori, necessariamente accesi e vibranti, tutto ciò non potrà non influire sui miei prossimi quadri ».

Infatti, quello che dipinse in seguito l'Avenali è penetrato da questa esperienza. Vi si avverte un rigore, una sintesi direi spietata; c'è una chiarezza estrema.

Gli estimatori di Marcello Avenali saranno lieti di rivedere, dopo una lunga attesa, qui alla « Fontanella » tre quadri, i primi di questo suo rinnovamento.

Giacomo F. Natta

*

Gisberto CERACCHINI



Nato a Foiano della Chiana nel 1899 e residente a Roma, è un autodidatta senza i difetti normalmente legati a una formazione discontinua e priva di un preciso indirizzo; il dipingere gli è stato sempre congeniale, con una preferenza

senza dubbio notevole per l'affresco.

L'affresco, appunto, consente a Ceracchini di sviluppare le sue istintive preferenze per la pittura densa e statuaria, spontaneamente legata alla classicità, quasi sempre vivificata da un racconto che è fatto umano e sacro simbolo nello stesso tempo. Una pittura, dunque, fuori da ogni moda e da ogni scuola, impegnata in una costante e severa ricerca cromatica e volumetrica, di primo acchito riconoscibile per la indubbia presenza di uno stile.

Ma, oltre l'affrescare, anche la pittura da cavalletto ha più volte tentato Ceracchini, con esiti spesso positivi: ricordiamo, in proposito, *l'Autoritratto* (1940) *Ritratto del mio bambino* (1944), *Maternità* (1951), *L'Ospite* (1952) e segnaliamo le opere con le quali l'artista partecipa, contribuendo a sollevarne il livello, alla presente mostra.

G. Sciortino

*

Giovanni CONSOLAZIONE



... La vena creativa di cui è dotato permette a Consolazione di affrontare gagliardamente tutti i temi che la sua ispirazione accesa ed il leale amore per la vita gli propongono durante l'intensa giornata pittorica.

Dalla natura morta al nudo, dal paesaggio al tema religioso ed alla composizione

a carattere sociale, Consolazione procede con lo stesso piglio audace: il colore squillante, il gusto della composizione possente, la immediatezza di un disegno saldissimo e minuzioso sono, assieme ad una umana schiettezza di emozione del tutto nostrana, le doti costanti di ogni sua opera. E proprio questa inventiva multiforme, espressione di una umanità libera e vibrante, costituisce la sua più bella dote fino a fargli meritare la patente di artista tenace e coraggioso, fedele alla tradizione quanto alla libertà creativa.

Usa Consolazione disporre su di un disegno efficace e maturo i colori puri, su vaste campiture ed in accostamenti decisi. Non è certo una novità di tecnica, questa, che ritroviamo in più di un pittore d'oggi, ma nel Nostro assume spesso un carattere del tutto particolare: un valore di espressione tale da rafforzare sia un contenuto sia uno stato d'animo. I colori sono dunque per Consolazione il suo alfabeto immediato, il suo mezzo di intima interpretazione, un prodotto istintivo della personalità meridionale e popolare che, in lui, singolarmente si sovrappone al culto della composizione e del disegno, ereditato dalla nostra tradizione classica. Se poi questo divario tra civiltà ed istinto mai stride ed anzi diviene il modo d'essere del nostro pittore, ciò che è merito della felice coerenza che in lui si riscontra sempre tra l'uomo e l'artista.

Del resto proprio i temi sacri, tra i più impegnativi e pericolosi dell'arte contemporanea, confermano questo suo valore: qui, infatti, l'audacia, per non divenire arbitrio, esige un aumento di sentimento e di sincerità, una unità dell'uomo con la propria fede che non possono essere certo falsificati freddamente.

Lorenza Trucchi

*

Eliano FANTUZZI



FANTUZZI

tica e dal pubblico.

Quando si vedono i quadri di questo pittore, che ha già raggiunto tanta sapienza artistica, si ha l'impressione immediata che i colori siano animati da un'interna folgorazione che li condensa in ombre e figure, non facendo mai perdere ad esse un significato umano e, a volte, aggraziatamente irreale.

Così il disegno sembra nascere dalla densità o lievità delle tinte, ora festose o ora sfumate, e acquista una dolcezza lirica che dà al paesaggio umano o naturale una sorta di esistenza favolosa, ferma tra lo scoppio meraviglioso dei colori — non si sa se della notte illuminata o del giorno assoluto — e lo sciogliersi della stessa luce, dalla cui presenza scaturisce tutta una poetica dimensione, alla quale si aderisce quasi con incanto.

Marino Piazzolla

*

Virgilio G U Z Z I



Le presentazioni dei cataloghi si somigliano tutte. Che cosa può mai fare di straordinario, nel corso della sua vita, un pittore? A una certa età si è chiamati professori o maestri; si è invitati alle più importanti manifestazioni d'arte in Italia e all'estero; si sono fatte mostre personali a bizzeffe (ma non sempre); si è caduti almeno una volta sotto le unghie affettuose dei critici;

ci si può infine vantare d'esser rappresentati nelle raccolte del collezionista Tizio o Caio, nonché d'avere una o dieci opere alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna. Conclusione: tu puoi essere un genio come l'ultimo degl'imbecilli.

Sarà meglio perciò ch'io dia qui al visitatore della mostra qualche notizia sui tre quadri esposti. Che sono, come è chiaro, d'un pittore il quale non è stato capace, ahimè di passare dall'amore di quella che una volta si chiamava realtà naturale all'altro dei cerchietti, quadratini, triangoletti ed altri simboli, più o meno matematici, di cosmica perfezione. Vero è che queste opere non sono recentissime...*La bottiglia di whisky* è del '45 («la bottiglia della liberazione»), potrebbe scrivere — se ci fosse — l'amico pindarico. Certo non è delle solite); il *Ritratto di donna* è del '44 e non è mai stato esposto; il *Paesaggio* è invece del 50. Che dire altro?

Virgilio Guzzi

*

Luigi MONTANARINI



Quello che si può dire di noi stessi è che dopo un lungo accanito lavoro si è giunti alla felicità di sentirsi schiavi di un destino che è quello della pittura: a tal punto che è essa che vive e non noi.

Questi miei quadri di adesso mi appaiono come un incantato labirinto nel quale vorrei trasportare l'osservatore per rubarlo a se stesso ed abbandonarlo alle gioie ineffabili della pittura.

Luigi Montanarini

*

Giovanni

OMICCIOLI



Spiegare a chi osserva un quadro le ragioni per cui disegnare e dipingere un viso od un fiore si è preferito usare quello o

l'altro segno, il tale o l'altro colore è la faccenda più imbarazzante per chi ha pensato e realizzato il dipinto in questione.

Il risultato di tutto questo è sempre il frutto di tante cose che lo precedono, ad esso vi partecipa una folla di particolari tutti legati fra loro.

Osservazione, ricordi, generosità, coscienza, avarizia, sogno, gioie, sincerità, educazione al lavoro, intuizioni, volontà.

All'incirca sono queste le valigie che l'Artista si porta appresso durante il suo viaggio.

Giovanni Omiccioli

*

dal

29 ottobre
ORE 18

al

7 novembre
1953

INVITO

ORARIO: 10-13 - 16-24
COMPRESI I FESTIVI

[Faint, illegible cursive handwriting]